

Vittorio Gassman "brigante" in un film di Mario Camerini ambientato anche a Stigliano

lunedì 22 novembre 2010

Vittorio Gassman "brigante" in un film di Mario Camerini ambientato anche a Stigliano

Aver

celebrato nei giorni scorsi a Matera il decennale della scomparsa del grandissimo Vittorio Gassman (Genova 1° settembre 1922 - Roma 29 giugno 2000), attore e regista di cinema, teatro e televisione, è stata sicuramente un'idea apprezzabile, che ha proiettato ancora una volta la città dei Sassi nella ribalta mediatica nazionale.

Una iniziativa

meritoria ascrivibile alla neonata associazione "Matera città del cinema". Tuttavia, proprio una curiosità cinematografica, che collega sia pure a livello narrativo il magnifico "mattatore" alla nostra regione, anzi alla provincia materana, non può sfuggire. Una dimenticanza alla quale proviamo a rimediare. Gassman, infatti, fu coprotagonista nel film di Mario Camerini "I Briganti Italiani" (1961, b/n, 108 min.), doverosamente in costume e di genere, con il punto di vista dalla parte degli sconfitti e anche qui perdenti.

Com'è noto, la diegesi filmica attiene alla causalità interna del narrato, allo sviluppo drammaturgico. In tal senso esiste un filmografia diegetica lucana che, sul piano visivo e sostanziale, si può suddividere specularmente in due direzioni tendenziali: da una parte, l'attinenza con la regione (stata) esibita spesso con toni comico-ironici, nei piccoli nessi utilizzati, o con cadenze prevalentemente grottesche, laddove le correlazioni assurdevano a un maggiore ed ostentato protagonismo; dall'altra, non mancano coerenti e superlative iperboli drammatiche, dal tono, stile e fattura piuttosto rispettosi e omaggianti. Dal clamoroso fenomeno meridionale, non proprio sconosciuto, del brigantaggio lucano postunitario, deriva il controverso, violento e non compiutamente indagato periodo del banditismo insurrezionale, come guerra civile, meglio sociale. Camerini scrisse la sceneggiatura con Luciano Vincenzoni (autore del soggetto, tratto dal libro di Mario Monti), Ghigo De Chiara, Carlo Romano, Rodolfo Sonego, Diego Fabbri, Ivo Perilli.

La vicenda quella del brigante napoletano Sante Carbone (Ernest Borgnine) che, al confine con la Calabria, verso il 1860, abbandonato dai lealisti, si costituisce ai piemontesi ma, per evitare che riveli particolari compromettenti sui contatti avuti, i baroni del luogo lo fanno ammazzare nella piazza, appena entrato nel paese di Stigliano. Il lavoro di attore, invece, divide la critica: "Un'opera pulita, dignitosa, com'è nello stile di Camerini, senza audacie e senza profondità ... Quanto a Gassman, dopo i soliti ignoti, egli ha capito benissimo che il genere buffo è quello che in cinema più gli conviene". (Ugo Casiraghi, L'Unità); "un G. pirotecnico" (Corriere della Sera); "V. G. è napoletano" invece insopportabile" (Valentino de Carlo, La Notte); "un racconto che sarebbe decisamente moscio se qua e là non intervenisse ad agitarlo l'istrionismo compiaciuto di G." (Morando Morandini, Stasera); "Il film recupera G., ma nella versione drammatica che Camerini fu tra i primi a proporre con La figlia del capitano" (Sergio Grmek Germani). Nel cast anche Rosanna Schiaffino, Katy Jurado, Philippe Leroy, Micheline Presle, Bernard Blier, Carlo Giuffrè (fotografia: Mario Montuori; scenografie e costumi: Piero Zuffi; montaggio: Giuliana Attenni; musiche: Angelo Francesco Lavagnino; operatore: Franco Vitrotti). Gli esterni furono girati tra il Molise e il Parco Nazionale d'Abruzzo, ma il paese lucano è stato parzialmente ricostruito

e restituito visivamente negli studi romani di Cinecittà e in alcuni centri della Campania, nella Valle del Volturno. Per Gassman (nel ruolo di "O' caporale", aiutante di Carbone), "il film era dignitoso come fattura, ma non era riuscito, e non andò bene".

Salvatore
Verde

À